Anno XXXII — Mercoledì 7 Maggio 1879 — N. 106.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

INTERESSI LOCALI

Comizio Agrario e Società Agraria

Abbiamo letto nel penultimo numero della *Rivista* una lettera del chiarissimo Ing. Cav. Barbantini riguardante la costituzione nella nostra città di una nuova Società agraria. Ne conoscevamo però anche prima il contenuto, perchè l'egregio Ingegnere ci aveva chiesto di pubblicarla in *Gazzetta*, ma noi dovemmo con rincrescimento opporre un rifiuto, il nostro modo di vedere su tale questione essendo affatto diverso dal suo, i suoi apprezzamenti ed i suoi giudizi non potendo essere i nostri, per quanto ispirati da sincero amore del paese e da vivo desiderio di veder progredire la nostra Agricoltura.

Non abbiamo prima d'ora tenuto parola delle opposizioni sollevate dal Cav. Barbantini e da qualche altro distintissimo Agricoltore contro la Società agraria, perchè speravamo che una volta istituita la nuova associazione e conosciutone il vero indirizzo e lo scopo diverso da quello del Comizio, si sarebbero persuasi tutti della sua utilità e avrebbero di buon grado aderito di farne parte; ma oggi che la lettera del lodato Ingegnere è uscita per le stampe e suona rimprovero, per quanto gentile e cortese, verso quei benemeriti che furono i promotori della Società, noi sentiamo il dovere di esprimere la nostra opinione in proposito, rispondendo alle obbiezioni contenute nella lettera citata.

In essa il chiarissimo Cav. Barbantini disapprova, benchè coll'usata cortesia, l'istituzione di una Società agraria. Ciò proverebbe, secondo Lui, che il Comizio agrario sta per morire, e piuttosto che dargli per tal modo inonorata sepoltura, Egli preferirebbe che si abbandonasse l'idea di costituire una nuova associazione e s'infondesse vita energica ed operosa a quella già esistente.

Come ognun vede, l'egregio Ingegnere per giungere a questa conclusione parte da una premessa che, per quanto sottintesa, non è meno chiara, e cioè che il Comizio agrario e la Società agraria abbiano un solo e medesimo scopo, si valgano degli stessi mezzi, questa non sia in sostanza che il duplicato di quella. E lì appunto sta l'equivoco.

La circolare-programma redatta dal Comitato promotore per la fondazione d'un Club agricolo dice espressamente che scopo della società è di *offrire ai suoi componenti un luogo di piacevole ritrovo*, il quale sia nello stesso tempo il campo di utili discussioni su temi agrari. Ora il Comizio non può in alcun modo soddisfare a questa esigenza degli agricoltori, sia per la natura delle sue attribuzioni, sia per il carattere stesso di corpo morale, di cui il Governo lo ha rivestito. E quando dalla Commissione incaricata di stendere lo statuto si propose di cangiare il nome di Club in quello di Società, non s'intese con ciò di modificare la prima idea del Comitato promotore; si volle solo esprimere più chiaramente che l'associazione non avrà un carattere *esclusivo* di geniale convegno, ma che estenderà in un campo ben più utile e fecondo la sfera delle sue attribuzioni, comprendendo nel suo seno tanto coloro che desiderano profittare d'un luogo di piacevole ritrovo, come quelli che intendono di discutere delle cose che interessano gli agricoltori.

Basterebbe questa sola differenza per rendere manifesto che la Società agraria non deve nè può confondersi col Comizio; ma noi ne accenneremo anche un'altra di non minore importanza. Il Comizio è il rappresentante legale dell'Agricoltura. Esso deve promuoverne il miglioramento, deve studiare i problemi dell'ordinaria coltivazione, deve risolvere le questioni che si riferiscono più direttamente all'arte agraria; quindi prove di attrezzi e di macchine, metodi nuovi di lavorazioni, saggi di terre e di ingrassi, esperienze di concimi, allevamenti di nuove piante, rinnovazione delle sementi, rimedi contro le parassite e le altre cause di malattie, introduzione di nuove specie animali ecc. Ma gl'interessi degli agricoltori non si compendiano già tutti nei quesiti della produzione. Senza dubbio il ricavare di più dalle terre o l'ottenere gli stessi prodotti a miglior mercato è cosa della massima importanza; pure non è tutto.

C'è per esempio da studiare la questione del credito, di cui il Commercio gode a buonissimo patto, giacchè il tasso di sconto va sempre diminuendo, mentre aumenta di continuo l'interesse che gli agricoltori sono costretti a pagare se vogliono contrarre dei prestiti; talchè avviene che il Commercio, il quale ricompensa con grassi lucri chi lo esercita, è anche favorito in sommo grado dagli istituti di credito, laddove l'Agricoltura che si contenta di guadagni ben più limitati non ne riceve alcun valido appoggio.

C'è da promuovere l'istituzione dei magazzini generali che tanti e così segnalati servigi resero agli agricoltori in altri paesi, e che da noi non son forse conosciuti che appena di nome.

C'è da occuparsi una buona volta della graduale trasformazione di alcune istituzioni che, utilissime ancora, hanno però bisogno di ritemprare le loro forze con nuovi elementi di rivolgere la loro attività verso scopi più conformi al progresso dei tempi.

C'è da tentare di far risorgere certe industrie di cui non si fece che una prima prova e si lasciarono morire non certo pel cattivo esito.

Di tutte queste e di moltissime altre questioni dovrà occuparsi in special modo la Società agraria, e a nessuno sarà permesso di affermare che esce dai limiti del suo programma, nè che invade le attribuzioni del Comizio, il quale, lo ripetiamo, per la sua indole, pel suo indirizzo, per la sua origine tratterà sempre di preferenza le questioni agronomiche e le tratterà coll'importanza e colla gravità di un corpo morale, non colla gaiezza di un circolo di possidenti che si riuniscono a geniale convegno e che mettendo da una banda le astruserie e le discussioni scientifiche, discorrono di tutti i loro interessi agricoli e s'intendono sul modo migliore di farli prosperare.

È dunque manifesto che Società agraria e Comizio non possono confondersi e che ciò che à di mira l'uno non è l'oggetto propostosi dall'altra. Noi non possiamo quindi unirci all'egregio Ingegnere Barbantini quando domanda che si abbandoni l'idea di costituire una Società agraria e si pensi solo al Comizio. Auguriamo a questo vita prospera e rigogliosa, perchè sarà, ne siamo sicuri, feconda di ottimi risultati, ma plaudiamo anche all'istituzione della Società che per diversa via può rendere importanti servigi agli agricoltori.

Ciò non pertanto noi non vogliamo negare l'esistenza di alcuni punti di contatto fra la Società e il Comizio; li ammettiamo anzi e ce ne compiacciamo, perchè vediamo in essi come l'anello di congiunzione fra le due associazioni. Fin dal suo sorgere la Società agraria ha dichiarato di *voler concorrere insieme al Comizio* al miglioramento dell'industria agricola e a comprovare l'armonia esistente fra le due associazioni noi ricorderemo anche che la Direzione del Comizio ha permesso che le adunanze della Società agraria abbiano luogo nelle proprie sale, e questa ha inserito alla sua volta nello statuto un articolo a totale vantaggio dei soci del Comizio.

Le due associazioni sorelle non si faranno dunque la guerra, come teme il cavaliere Barbantini animato da sincero sentimento di patria carità, ma si daranno la mano e si sosterranno a vicenda. Il Comizio si renderà benemerito dell'arte agricola coi suoi studi, colle sue discussioni scientifiche, coi suoi privilegi governativi. La Società agraria raccolta in un locale meno serio, con dei tavoli, con della luce, con delle carte, con un po' di vino magari, darà un'idea più esatta della vera rappresentanza agricola e tratterà in un modo meno elevato, ma forse più pratico, di tutti gli svariati interessi della classe dei possidenti. La via che percorreranno le due associazioni è diversa, ma la meta da raggiungere è la stessa e noi, desiderando insieme al chiarissimo Ingegnere Barbantini lunga ed onorata vita pel vecchio Comizio, ci uniamo ai giornali agrari di Milano per salutare il sorgere della nuova Società e per augurarle quell'esistenza operosa e profittevole, di cui la rendono degna la capacità e l'intelligenza dei suoi componenti.

L'esposizione finanziaria

L'on. Magliani ha fatto la sua esposizione finanziaria, nella quale dimostrò una volta di più che il famoso avanzo di 60 milioni col quale l'on. Cairoli, sulla fede del suo ministro delle finanze, onor. Seismit-Doda, ha rallegrato — ahimè per troppo poco tempo! — gli animi degl'Italiani, è sfumato a metà e si riduce a 35 milioni soltanto. Ciò non impedirà a quei giornali, i quali sono afflitti da una infelice passione per l'on. Seismit-Doda, gran finanziere dell'avvenire, di ripetere anche in questa occasione che l'on. Magliani ha confermato *tali e quali* i calcoli dell'on. Seismit-Doda. Si sa che l'on. Seismit Doda non si può ingannar mai, e per lui 35 è eguale a 60. Tutto sta nell'intendersi!

L'on. Cairoli, nel celeberrimo discorso di Pavia, aveva pur detto che, grazie all'avanzo dei 60 milioni, l'abolizione del macinato, avrebbe potuto farsi senza nuove imposte. I contribuenti italiani hanno respirato, almeno quei contribuenti i quali avevano fede nei calcoli dell'on. Doda e nella controlleria dell'on. Cairoli.

L'on. Magliani, il quale è un ex impiegato, e perciò uomo pratico nudrito di cifre, non un uomo politico gonfio dei grandi principj dell'89, ha dovuto cedere alle evidenze dei numeri, ma ha cercato d'indorare la pillola ai contribuenti. Facendo i calcoli sugli avanzi prevedibili, egli dovette pure conchiudere che questi non bastavano a far fronte all'abolizione graduale della tassa sul macinato, ch'è stata votata dalla Camera, e che è la condizione *sine qua non* della unione dei varii gruppi della sinistra. Ma se l'abolizione del macinato si vuole ad ogni costo, l'on. ministro deve pensare a provvedere all'equilibrio del bilancio con nuove entrate. Il ministro per indorare la pillola, ripetè la formola: « Non nuove imposte, ma rimaneggiamento delle imposte esistenti » collo scopo vero e reale e confessato di « renderle più produttive, » male ammorbidito da quell'altro di « correggere alcuni vizi economici, pei quali l'attuale sistema tributario arreca soverchio ostacolo allo sviluppo del lavoro e della produzione nazionale. »

I contribuenti che sanno che cosa voglia dire il rimaneggiamento delle impo-

ste, sinonimo di nuove scorticazioni, non apprezzeranno abbastanza le promesse del ministro di non mettere nuove imposte, se essi dovranno pagare egualmente di più sulle imposte esistenti.

Le cifre dell' esposizione finanziaria saranno più o meno discutibili e daranno occasione, come fu promesso, ad una larga e profonda discussione, dalla quale apparirà se le previsioni del ministro sieno troppo ottimiste per giustificare la politica economica del Ministero. L'esposizione ha il merito però di essere chiara e nudrita di cifre e di fatti; è l' opera d' un uomo serio, e ci avverte che sinchè il portafoglio resterà nelle sue mani, saremo meno afflitti dal morbo della demagogia finanziaria.

Notizie Italiane

ROMA 5. — I giornali giudicano favorevolmente l' esposizione Magliani: ma alcuni mostransi preoccupati dell' avvenire, qualora il Parlamento abbondi nelle spese.

La *Riforma* dice che se si vuole mantenere l' abolizione del macinato, conviene che la Camera approvi tosto le nuove imposte presentate dall' on. Magliani.

Il *Diritto* esprime le stesse idee, facendo riserve sul dazio consumo.

Nei circoli parlamentari si reputa che l' esposizione crei condizioni difficilissime alla legge ferroviaria.

Stasera s' aduna la Sinistra per discutere le basi della riforma elettorale. La presiederà l' onorevole Cairoli.

Il Concistoro segreto è stabilito per il 12 corr.; quello pubblico pel 15.

— Secondo ciò che si telegrafa al *Secolo* parrebbe che le voci corse sul ritorno di Garibaldi a Caprera non abbiano fondamento di verità. Il corrispondente del *Secolo* assicura che il generale Garibaldi parlando ieri l' altro con parecchi amici, confermò il proposito di stabilirsi definitivamente sul continente.

— A proposito dell' agitazione democratica, leggesi nel *Courrier d' Italie* in data del 3 corrente, e trovasi confermato anche da alcuni telegrammi particolari del *Pungolo*, che nell'ultimo Consiglio di Ministri fu presa una gravissima risoluzione relativa a Garibaldi; ignorasi in che cosa essa consista.

CUNEO — La Famiglia Reale ha venduto il suo tenimento di Casotto a Ceva. — Ne fece acquisto la Banca Subalpina. È voce che essa intenda impiantarvi un opificio industriale.

TRAPANI — A Trapani si pronunciò testè triplice condanna di morte contro certi Mariano Cappitelli, Baldassare Abrignoni e Maria De Maria accusati il primo di aver dato il mandato, il secondo di aver eseguita e la terza d' aver istigata l' uccisione della moglie del Cappitelli in Marsala.

VENEZIA — Si ha da Chioggia che in causa della burrasca naufragò presso il porto il barco *Pielego*, carico di carbone.

L' equipaggio, composto di 6 persone è perito.

FIRENZE 5 — Ieri nel salone dei Dugento ebbe luogo la solenne distribuzione dei sussidii alle vittime delle bombe.

VERONA 4 — Dopo animatissima discussione, cui presero parte il pubblico e la stampa, la commissione ha deciso che per il monumento a Vittorio Emanuele sia rinnuovato il concorso.

NAPOLI 4 — È arrivato qui il signor De Keudell. Esso alloggia all' Hotel Nobile dove trovasi pure il celebre signor Krupp.

Il tribunale di Commercio ha condannato la coppia Patti-Nicolini a pagare lire 10,000 all' Impresa del San Carlo.

Notizie Estere

FRANCIA — Gambetta non si reca già in Italia come era stato annunciato. Se di positivo che ora egli si trova al castello di Crêtes, vicino a Clarens, sulle rive del lago di Ginevra.

INGHILTERRA — I giornali pubblica il resoconto della seduta della Camera de' Comuni di venerdì, in cui vi fu una breve discussione accennata dal telegrafo. Il signor Robert Peel, figlio dell' omonimo celebre ministro, eccitò il gabinetto a far al governo russo, sui provvedimenti draconiani adottati da quest' ultimo, delle rimostranze simili a quelle che in altri tempi furono dall' Inghilterra fatti a Napoli per gli atti tirannici di Ferdinando di Borbone. Ci è noto che il sig. Northcote, adducendo ragioni più o meno plausibili, dichiarò di non potere, nè voler seguire l' invito del sig. Peel. Questa risposta porse occasione ad un membro irlandese, il maggiore O' Gorman di dire, facendosi chiamare all' ordine dal presidente, che il Gabinetto Beaconsfield è ardito soltanto allorquando si trova di fronte a nemici deboli come i Zulù o gli Afgani. — Di ciò nulla disse naturalmente il telegrafo.

AUS. UNGH. — I giornali austriaci accolgono con molta riserva alcuni, gli altri con aperta sfiducia l' elezione di Battenberg a Principe di Bulgaria. Per la *Morgenpost* il Principe Battenberg non sarebbe sul trono bulgaro che una marionetta russa. La preoccupazione comune, la nota generale della stampa austriaca è la preponderanza della politica russa negli affari d' Oriente. Certo è che fra le due Potenze non corre buon sangue. Stando infatti ad un telegramma da Viddino pare sicuro che festeggiandosi colà l' elezione di Battenberg, il popolo guidato da agenti russi fece una dimostrazione ostile dinanzi al Consolato austriaco.

STATI UNITI — Leggesi nell' *Eco d'Italia*:

Nelle ore della notte del 16 aprile la piccola città di Waterloo, nella Carolina del Sud, fu visitata da un turbine sì violento che vi demolì completamente circa la metà delle case e tutte le chiese. L'aspetto della parte orientale della bersagliata città incute orrore, dappoichè alberi di ogni grandezza insieme alle macerie delle case atterrate ingombrano le vie ed impediscono il passaggio, facendo prevedere che in questa catastrofe debbansi pure deplorare vittime umane. Vi furono infatti 6 decessi e 10 persone, chi più chi meno, gravemente ferite.

Questa distruzione si compì in meno di due minuti.

Eureka, città fiorente del Nevada, è stata pressochè distrutta da un incendio; tutta la parte commerciale è ridotta in cenere od in ruine; 300 famiglie, tra le quali parecchie italiane, mancano d' ogni cosa, mentre 2000 persone circa non sanno ove ricoverarsi.

I danni cagionati da questa catastrofe superano un milione di dollari.

AMERICA MERIDIONALE — La flotta chilena si è ritirata dalla costa peruviana per recarsi a proteggere Valparaiso ed altri porti chileni ora minacciati dalla flotta peruviana.

Così un telegramma ricevuto dal Lloyd di Londra.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — Nella seduta di ieri, alla quale erano presenti 19 Consiglieri, il Consiglio addivenne alle seguenti deliberazioni:

Era eletto l' avv. prof. Carlo Bottoni a membro della Congregazione di Carità in surrogazione dell' ing. Luigi Fiorani rinunciatario.

Si passava all' ordine del giorno puro e semplice su una domanda di gratificazione dell'impiegato daziario sig. Giuseppe Folchi.

Era accolta la domanda del sig. Dallavalle Giovanni assistente all' Amministrazione del dazio per essere nominato impiegato stabile a tutto il 1880.

Sulla domanda degli inservienti nelle scuole Ginnasiali e Tecniche perchè ad essi pure sia esteso il diritto alla pensione, era votata la sospensiva.

Era confermato stabilmente il prof. di disegno elementare Amilcare Barleam, nell' ufficio tenuto sino ad ora provvisoriamente.

E da ultimo era approvata con lievi modificazioni la convenzione col cav. Francesco Navarra per l' estrazione delle orine dai pubblici pisciatoi.

Corte d' Assisie. — Gran folla ieri alla sala delle nostre Assise, essendo cominciati i dibattimenti dell'ultimo gruppo del famigerato processo di Porotto contro Andreetti Antonio, Anselmini Luigi, Zuffi Antonio impunitari; e Terzi Luigi, Guernieri Luigi, Govoni Gaetano, Pezzoli Gaetano, Balboni Paolo, Scannavini Ignazio, imputati di cinque grassazioni e furti qualificati. Sono rappresentati gl' imputati dai signori avvocati Faccini Orazio, Pasetti Guelfo, Calabria, Parmiani, Dossani, Manfredini. Si è di già dato principio all' interrogatorio degl' imputati con grande interesse di un pubblico più curioso che scelto. Si aspettano rivelazioni nuove, e si attendono ansiosamente i confronti. Nessun incidente per ora degno di nota.

E poi date ospitalità! — L'altra sera uno sconosciuto individuo che aveva chiesto alloggio da tal Camuri Genesio abitante in Casaglia, estorceva poi

APPENDICE

Fantasia a proposito dell'inverno

DI

ENRICO MURGER

II.

Il prospetto della Compagnia sarà subito pubblicato: le azioni sono diggià in grande rialzo. La febbre dell' agio ha talmente invaso i Parigini, che, se la fine del mondo — della qual cosa si è parlato — fosse un fatto annunciato officialmente, essi non vedrebbero in questo grande scioglimento dell' umanità se non che un pretesto di ribasso, e prima di pentirsi e di pensare alla loro salute, essi comincierebbero a correre dagli agenti di cambio per pregarli di vendere, e le trombe degli arcangeli si sforzerebbero a dominare la voce dei *coulissier* annunciando le *dernier cours* ai fedeli del lucro, radunati nella cattedrale del loro dio. Che i due gravi avvenimenti pronosticati dalla scienza si compiono o no, l' assenza dell' inverno si fa visibilmente sentire.

Un giornale raccontava l' altro giorno i numerosi suicidii notati nella classe dei mercanti di legna e dei mercanti di pelliccie. - Queste industrie non sono le sole che siano state attinte dalla benignità della stagione. La professione dello spazzacamino è diventata una sinecura. Che volete voi pulire quando il camino non è più che un oggetto d' arte? Chi è che fa del fuoco, ora? Non vi è che M. B., che non ne faceva mai altre volte quando dava pranzi nell'inverno, nella speranza che i suoi invitati, essendo presi da forti raffreddori fra la minestra ed il primo piatto, se ne andassero prima della comparsa del secondo. Oggi, M. B... impiega lo stesso mezzo in senso inverso. — Egli *bourre son poêle* in tal modo, che la sua sala da pranzo è trasformata in piscina per le malattie di pelle. Mi manca, e a molti altri forse, quel malinconico grido dei fanciulli della Savoia: *A pau apin!* Tutti i giorni coricato su di un letto soffice, nel fondo di un' alcova circondata di tende grosse e pesanti, era così dolce ascoltare al mattino montare a traverso l' umidità della nebbia il monotono ritornello di quelle povere cicale della neve, camminando a due a due, il padre sempre seguito dal figlio, mal vestito e tremante dal freddo.

A pau apin! cantava prima il padre trascinando la sua voce di cui l' ultima nota era soffocata dal rumore delle sue grosse ciabatte.

A pau apin! riprendeva il bimbo con una voce di chiericuzzo.

Ascoltando questo duetto mattutino, — come si sentiva bene l' inverno senza vederlo, — come si vedevano i tetti bianchi, i rami degli alberi neri, e tutti i rigori del clima del Nord!

Frattanto, Parigi, si è annoiata, si annoia, e si annoierà ancora. Il carnevale stesso ha l' aspetto d' avere preso medicina; — egli ha dichiarato che ritornerà a Venezia, se non gli si fa vedere un ruscello ghiacciato e dei cumuli di neve. Si vuole del freddo, si vuol sentire la terra dura sotto i piedi e veder disegnarsi sui vetri l' arabesco di ghiaccio. — Parigi intiera allunga con impazienza la sua guancia al soffio dell' aquilone; tutti desiderano d' avere il naso rosso ed i pedignoni.

Le più belle donne darebbero il loro più smagliante braccialetto per una nevicata.

Si parla d' organizzare un inverno artificiale.

I fisici ed i chimici sono convocati.

FINE

Nota del Traduttore. — Vedendo che la pioggia, la brezza frigida, ci tolgono il magnifico spettacolo della primavera, vedendo che gli amori si ritirano come sensitive, che i mughetti, gli amaranti e le viole non ornano le chiome delle nostre belle donne, che non si può cantare alla sera, quando la notte è stellata, la romanza della CONTESSA D'AMALFI di Petrella: « *Fra i rami fulgida - la luna appare* » si pregano i signori professori di fisica e di chimica della nostra Università a convocarsi, ed organizzare una primavera artificiale.

A. F.

alla moglie del medesimo un pezzo di lardo, la somma di L. 33, e degli oggetti d'oro.

Reclamo. — Preghiamo l'officio Tecnico di far apporre delle lanterne rosse presso le sbarre che chiudono ai rotabili la circolazione nelle strade in riparazione. I piccoli lumiccini usati ora, o non si vedono, o possono essere scambiate in distanza per fiammelle dei fanali a gas; quindi è possibile qualche disgrazia che giova di prevenire.

Borsaiuoli. — Ieri furono accompagnati nell'ufficio di P. S. due ragazzi stati riconosciuti autori del furto di un portafogli commesso nel precedente giorno sulla piazza ai danni di certa Roncarà Chiara.

Guardie Municipali. — È aperto a tutto il 31 Maggio il concorso ad un posto nel drapello delle Guardie Municipali — Soldo L. 800 annue — Soliti documenti.

Comizio Agrario — I Soci sono convocati in adunanza generale straordinaria pel giorno di Lunedì 12 corrente alle 3 pom. nel solito locale.

Gli oggetti da trattarsi sono i seguenti:

1. Approvazione del verbale della precedente adunanza.

2. Rinuncia della direzione del Comizio e sua surrogazione.

L'adunanza sarà valida qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Notizie militari. — Al Ministero della guerra sono state prese le disposizioni necessarie per chiamare, pel primo giugno prossimo, la seconda categoria della classe del 1858 all'istruzione per tre mesi.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 4 Maggio 1879:

NASCITE — Maschi 5 - Femmine 3 - Tot. 8.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Brunaldi Francesco fu Giovanni d'Aguscello, di anni 74, coniug. — Dioli Luigia di Giovanni, di Borgo s. Giorgio d'anni 37, coniug. — Cavallari Albino fu Francesco, di Pontelagoscuro, d'anni 35, birocciante, celibe.

Minori agli anni sette N. 2.

5 Maggio

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 6 - Tot. 9.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — Berveglieri Luigi, muratore celibe di Ferrara con Perdonati Angela, lavandaia, celibe di Ferrara.
MORTI — Folchi Antonio fu Francesco di anni 61, facchino, coniug.

Minori agli anni sette N. 4.

6 Maggio

NASCITE — Maschi 6 - Femmine 2. - Tot 8.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Milani Giuseppe di Lorenzo d'anni 7 — Tani Giulia di Vincenzo, di anni 11 — Bernardi Rita fu Giovanni di anni 60 affari domestici vedova.

Minori agli anni sette N. 2.

Osservazioni Meteorologiche

6 Maggio

Bar.° ridotto a o°	Temp.° min.° 11°, 6 C
Alt. med. mm. 754,66	» mass.° 20, 6 »
Umidità media: 68°, 4	Venti dom. ONO

Stato del cielo
Nuvolo, Sereno, Nebbia;
Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara
7 Maggio — ore 11 min. 59 sec. 45

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 6. — *Cairo* 5. — La Francia e l'Inghilterra nelle rimostranze fatte al kedive col mezzo del console Gerardi, esprimono vivo rammarico per i fatti del 7 aprile, dichiarando che il kedive è responsabile delle conseguenze, e raccomandandogli di nominare due ministri europei, ma non insistono su questo punto.

Costantinopoli 5. — Una lettera dello czar al sultano raccomanda Obroutcheff che è incaricato di pubblicare nella Rumelia un proclama invitante le popolazioni a sottomettersi al trattato di Berlino.

Londra 4. — *Camera dei Comuni* — Northcote dice che il gabinetto desiderando di affrettare la pacificazione del Capo spedì il 10 aprile istruzioni a Bartle Frère di non mirare all'annessione dei territori, ma prendere misure per preservare le colonie contro gli zulus.

Camera dei Lords. — Salisbury rispondendo a Granville parla lungamente di ciò che fece per l'esecuzione del trattato di Berlino. Lo sgombero dei russi deve incominciare il 3 corrente e completarsi l'8, e lo crede incominciato. Crede che la proposta Waddington riguardo alla mediazione della Grecia sia accettata da tutte le potenze. Tutte le potenze approvarono l'elezione del principe di Bulgaria; lo Statuto per l'organizzazione della Rumelia è terminato, attende solo la ratifica del Sultano.

Constata la conclusione della Convenzione austro-turca. Dice che il Montenegro possiede tutto il territorio concessogli dal trattato di Berlino: nessuna difficoltà importante è soppravvenuta riguardo alla Serbia ed alla Rumania; le misure prese dalla Serbia riguardo alla libertà religiosa sono sufficienti per giustificare il riconoscimento della sua indipendenza. Quanto alla Rumania le tre potenze vicine ne riconobbero l'indipendenza; la Germania, l'Inghilterra, la Francia, e l'Italia non l'hanno ancora riconosciuta. La delimitazione delle frontiere in Asia è cominciata. È inutile l'attendere numerose riforme in Asia, finchè le finanze turche non sieno migliorate, però non vuol dire che delle riforme non si applicheranno.

Costantinopoli 5. — Una lettera del sultano allo czar propone l'amicizia dei due sovrani per combattere i pericoli interni generali.

Obroutcheff espresse al sultano le disposizioni amichevoli dello czar, facendo risaltare i vantaggi che avrebbe la Turchia ad intendersi direttamente colla Russia, senza l'intervento delle potenze.

Roma 6. — Essendosi trovata della trichina in molte partite di carni suine, di cui è impossibile accertare la provenienza, il ministero dell'interno con ordinanza d'oggi ha esteso fino a nuova disposizione il diritto d'importazione, già in vigore per le provenienze dalla Turchia, e dagli Stati Uniti d'America, a tutte le carni suine estere, senza distinzione di provenienza, applicandolo anche alle importazioni per via di terra.

Venzia 6. — Il principe Carlo di Prussia è partito per Firenze.

Berlino 6. — La commissione dei Reichstag decise di accordare la facoltà di procedere contro il deputato Hassrlmant.

Londra 6. — Il *Times* ha da Vienna che tutte le potenze approvano in massima la proposta della Turchia di occupare qualche posizione della frontiera della Rumelia orientale; i dettagli non sono stabiliti.

Washington 5. — I democratici presentarono alla Camera il progetto che proibisce la presenza di truppe sui luoghi dello scrutinio per la elezione del presidente.

Parigi 6. — Un telegramma del generale Turr a Garibaldi ricorda che nel 1860 Garibaldi condusse i volontari a Marsala. Il grido di guerra era: Italia con Vittorio Emanuele. Ricorda la devozione di Vittorio Emanuele verso l'Italia; dice che il re attuale crebbe fra i combattenti per l'unità italiana; tutti i ministri da Cavour a Zanardelli ebbero libertà d'azione per ottenere scopi patriottici. Turr prega vivamente Garibaldi di ripetere agli impazienti, ed imprudenti la parola d'ordine del 1860: Il re Vittorio ci noi, non tentiamo d'ottenere altra cosa che potrebbe disunirci.

Il telegramma termina dicendo: Tutta la vostra vita fu consacrata all'unità, ed alla grandezza d'Italia, impedite la rottura del patto del plebiscito che unì la Casa di Savoia al popolo italiano. Ecco il voto che vi presento nel 19° anniversario della campagna dei mille di cui foste la stella.

Roma 5. — CAMERA DEI DEPUTATI

Mocenni svolge l'interrogazione al ministro dell'Interno sulle aggressioni con ferimenti avvenuti nell'aprile in Siena; loda l'energia dell'autorità provinciale confermando che chiedeva rinforzi. Incolpa il Ministero che mentre lunedì diceva di nulla sapere, ordinava l'aumento dei carabinieri. Non biasima ma neppure encomia il giudice istruttore per avere mandati liberi gli arrestati, espone altri fatti ed incoraggia il governo a procedere energicamente, affermando che Siena non è costernata ma afflitta da fatti che macchiano la sua fama. I senesi di ogni partito concorreranno coll'autorità nel ristabilire la sicurezza.

Depretis rettifica le particolarità dei fatti dimostra che il governo ha corrisposto abbondantemente alle domande della Prefettura: non crede che Siena sia infestata da società di malfattori con mali propositi ma solo da pochi malvagi che sfogarono il malcontento sopra cittadini pacifici; le loro ferite sono lievissime. La legge dell'ammonizione non potè applicarsi a tempo.

Arisi interroga il ministro dell'istruzione su l'insegnamento religioso obbligatorio nelle scuole normali, e circa l'accettazione dei giovinetti nei corsi ginnasiali. Narra di fanciulle respinte nell'esame d'ammissione alle scuole normali perchè ignoravano il catechismo. Trova assurdo che si richieda per le scuole normali una materia non insegnata nelle elementari. L'insegnamento religioso obbligatorio nelle scuole e una violazione della libertà di coscienza.

Esprime quali crede i migliori, dichiara che non è sua intenzione seguire la teoria di Morelli, ma d'interpretare il desiderio dei padri di famiglia.

Coppino dichiara che ha risposto ad una Scuola normale interpellante il Ministero che l'insegnamento religioso sia facoltizzativo; opina per altro che debba conservarsi perchè possano profittarne i maestri a cui poi si richiede l'istruzione religiosa nei piccoli comuni. Dice che la legge non si oppone all'ammissione delle fanciulle nelle scuole ginnasiali e la ritiene cosa utilissima. Conformemente presenta un disegno di legge per l'ordinamento dell'istruzione secondaria e classica del quale chiede l'urgenza.

Morelli protesta contro ogni allusione che diminuisca l'importanza dei principii propugnati d'onde dipende il miglioramento della moralità nella famiglia e nella società.

Bonghi svolge l'interpellanza al Ministero dell'istruzione circa l'interpretazione non retta dell'art. 1° della legge 9 luglio 1876 contro le intenzioni del legislatore e dannosa ai maestri elementari delle provincie meridionali. Invoca la presentazione di una nuova legge. Si riserva di presentare una mozione qualora il ministro ritardi a proporre la legge accennata.

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

ELENCO

dei firmatarj della lettera diretta all'impresa Moreno-Signoris a favore del maestro Sangiorgi.

Poli Gaetano
Ximenes Giuseppe
Avv. Enrico Attendoli
A. Finzi
Mazzarelli Giuseppe fu A.
G. Lamprouti
Lazzaro Ancona
Tommaso D. Barbantini
Arturo Squarzoni
Giovanni Spadoni
Francesco Spadoni
Gherardo Federici
Vittore Landi
Giovanni Sani
F. Vaccari
Legnani Gaetano
L. Brondi
V. Brondi
G. Vercellone
L. Zucchi
Antonio C.
E. Caraffa
G. Forlani
Edmondo Botti
A. Ardizzoni
Francesco Barbantini
Negrelli Luigi
Aldo Scutellari
Augusto Bernardi
Avv. A. Tamburini
Manzoni Antonio
Edoardo Cocchi

Frassoldati Alessandro
Giombini Nazzareno
Cavallari Napoleone
Cavallari Ercole
Borsari Achille
Ettore Tamarozzi
Luigi Persichetti
Mari Manfredi
Cesare Pesaro
Flaminio Tadeschi
Raffaele Anau
Giuseppe Finzi
Giuseppe Desi
Cesare Ferraguti
Ercole Saroffa
Antonio Beltrame
Finotti Tancredi
Costantino Fiorini
Lazzaro Friedlender
Ercole Folegatti
Vittorio Fano
Antonio M.ª Finotti
Felice Fano
Edoardo Padovano
Pacifico Sinigalia
A. Finzi
Ventura Cavalieri
E. Massarani
Giuseppe Cavalieri
Avv. E. Boccaccio
G. B. Foster
G. Melandri
G. Bosetti
Tesco Bergami
Guelfo Campana
Baroni Giuseppe
Giuseppe Mazzolani
Filippo Morelli
D. Gaetano Monti
Cesare Sarti
Ferdinando Gandi
Ubaldo Sgarbi
Luigi Monti
Gustavo Calabria
Boari Guglielmo
Ing. Ardizzoni
Achille Vaccari
Balboni Carlo
Giovanni Gaddi
Avv. Guido Borsari
Avv. Giovanni Vassalli
Cesare Cavallari
Finotti Tullio
Edmondo Bozzoli
D. Pietro Calabria
Gaetano Tosi
Giuseppe Bigolini
Dondi Augusto
Ing. F. Martinengo
Francesco Grossi
Marco Minerbi
Aldo Vita
Tancredi Mazzini
Luciano Mazzini
G. Pigliani
Augusto Finzi
T. Attendoli
Alti Aldo
Ponziano Amatori
Arturo Dosi
Gino Rag. Cicchelli
F. Bartolucci
A. Merighi
Augusto Zambardi
Pistelli Capitano
Lombardi Riccardo
Budini Telemaco
P. Olivari
L. Gatti
Giacomo Balboni
Giovanni Armellini

Ricci Giulio
Giulio Nagliati
Camillo Baldassari
Ottorino Novi
Vittorio Borgatti
Francesco Marchi Bosi
Francesco Gallardo
Alessandro Pellizzola
Tito Ferranti
Alfredo Lodi
Achille Lodi
Eolo Lodi
Gualtiero Lodi
Dal-Re Carlo
Setti Settimio
Beltrame Giuseppe
G. Venturini
Ezio Aventi
Adolfo Zambardi
Vassalli Antonio
Caretti Raul
Alessandro Avogli
E. Finzi
Avv. Alberto Anselmi
Ister Angelo
Ghirlanda Romualdo
Vacchi Aldobrando
Vacchi Ernesto
Clemente Finzi
Lucrezio Forti
Luigi Rizzoni
Dino Monti
Roberto Pasetti
Augusto Pelucchi
O. Venturini
Giovanni Bonacossi
Lezzirolı Giuseppe
Michele Weiz
Carlo Faschi
Avogli-Trotti Antonio
Enea Vandeghini
Belingeri Giovanni
Tommaso Nagliati
Avv. Arturo Parmiani
Federico Federici
Guelfo Bonati
Ettore Caraffa
M.º Giuseppe Ungarelli
Giulio Grillenzoni
Giovanni Termanini
Alessandro Cavalieri
Ernesto Pirani
Ercole Cavalieri
Luigi Bosi
Turri Albano
A. Caraffa
L. Jacchia
I. Pirani
A. Fabbri
P. Grossi
Francesco Grossi
Forlani Alessandro
Luigi Pagani
Caretti Guerino
Baldassare Bergando
Antonio Marani
Landi Guido
A. Benedetti
Tardivello Gaspare